

Cadavere affiora dal Muson, è giallo

► Il macabro ritrovamento a Mirano: si tratterebbe di un 24enne di Noale. La testimone: «Ha gridato aiuto, poi il tonfo»

Ieri mattina, lungo le rive del Muson, a Mirano, i carabinieri e i vigili del fuoco hanno recuperato il corpo senza vita di un giovane annegato. Ad attivare i soccorsi l'allarme di un passante: immediato il collegamento con la notte di ricerche che ha impegnato pompieri e militari tra giovedì e venerdì, quando un'altra residente della zona aveva chiamato il 112 per avvisare di una persona caduta nottetempo nel fiume. «Ho sentito un tonfo, poi una voce che gridava "Aiuto, aiuto, sono qui"», aveva raccontato la donna. Ma gli sforzi delle autorità e dei soccorritori, allora, non avevano dato alcun risultato. Il cadavere è invece stato restituito dal Muson ieri mattina, ormai difficile da identificare: si tratterebbe con ogni probabilità di un 24enne residente a Noale, di cui non si avevano notizie da tre giorni. Manca ancora, però, il riconoscimento.

Cugini alle pagine II e III

Il giallo di Mirano



RITROVAMENTO Il tratto del Muson a ridosso di via Basile dal quale è affiorato il corpo del giovane senza vita, / pressi del semaforo all'incrocio. Il riconoscimento è reso difficile dalla difficili condizioni del corpo

IL RECUPERO

MIRANO Il corpo senza vita di un ventiquattrenne di Noale - per il momento ancora senza nome - è stato recuperato nella prima mattinata di ieri, poco dopo le sei, dalle acque del fiume Muson all'altezza di via Bastia Fuori, in pieno centro a Mirano. Un recupero avvenuto ieri ma per cui i vigili del fuoco avevano già fatto un primo intervento due giorni prima - giovedì notte - quando una donna residente nella via vicina aveva sentito il rumore di un tonfo seguito da alcune grida d'aiuto. Quella sera i vigili erano intervenuti ma non erano riusciti a individuare il corpo che invece è ritornato a galla due giorni più tardi.

Un giovane senza nome affiora dal fiume Muson

► Dovrebbe essere un 24enne di Noale, era in acqua da almeno un paio di giorni
Il cadavere avvistato da un passante in centro a Mirano, indagano i carabinieri

giornale della provincia di Vicenza

IL RITROVAMENTO

A intervenire ieri mattina per il recupero sono stati i vigili del fuoco di Mestre e i sommozzatori di Vicenza. Ad allertarli alle prime ore del giorno è stato un passante che avrebbe notato il corpo di un uomo privo di vita immerso nelle acque torbide del Muson. Sul posto anche i carabinieri: sono loro ad avere in mano le indagini. Le operazioni di recupero, seguite da diversi residenti e passanti la cui attenzione è stata attirata dai numerosi mezzi di soccorso fermi sull'argine, si sono concluse in mattinata. Il cadavere, un giovane residente di Noale, è stato rinvenuto privo di documenti e al momento non è ancora stato identificato. Addosso aveva solo i pantaloni: quando i sommozzatori l'hanno riportato a terra era senza calzature e senza maglietta. Indumenti che potrebbero anche essere stati trascinati nella corrente. Secondo le prime ricostruzioni, la salma sarebbe rimasta in acqua per almeno due giorni, dopo la caduta presumibilmente avvenuta giovedì notte. Un dettaglio - peggiorato anche dal caldo torrido - che ha compromesso le condizioni del corpo e rallentato i lavori per l'identificazione. Del fatto è stato avvisato il magistrato di turno, che coordinerà gli

accertamenti necessari all'identificazione, incluso l'esame autopsico. Solo gli esami medico-legali, infatti, potranno chiarire con certezza tempi e cause del decesso, oltre a fornire elementi utili a risalire all'identità della vittima. Al momento non risultano denunce di scomparsa presentate nei giorni scorsi sul territorio comunale.

L'ALLARME

La segnalazione della caduta era arrivata ai carabinieri alle tre di notte di giovedì, quando una residente - affacciata dalla finestra - aveva sentito i rumori di una caduta e le grida di aiuto. Le ricerche quella notte si erano concentrate sulla zona del fiume e attorno al parco di Villa XV Aprile, nei pressi del ponte che collega l'area verde a calle Ghirardi, attualmente interessato da lavori di ristrutturazione. Proprio la presenza del cantiere aveva fatto ipotizzare ai militari una possibile caduta accidentale in quel tratto. Quella sera era

**UNA DONNA AVEVA
SENTITO DELLE GRIDA
GIOVEDÌ NOTTE
MA I SOCCORSI
NON AVEVANO
TROVATO NULLA**



IL LUOGO Il cadavere è stato ripescato a due passi dalla biblioteca comunale, nelle acque del Muson. L'uomo era caduto non molto distante dal luogo del ritrovamento

stato controllato anche il fossato frontale a via Bastia Fuori, che costeggia il parco, ma senza esito: della persona segnalata non era stata trovata alcuna traccia. A ricollegare i due episodi è stato, ieri mattina, il compagno della donna che aveva lanciato l'allarme giovedì notte. Uscito di casa per andare al lavoro, l'uomo ha notato la presenza di carabinieri e vigili del fuoco lungo l'argine e si è fermato a chiedere cosa fosse successo. Appresa la notizia del ritrovamento del cadavere, ha riferito agli operatori presenti che si sarebbe potuto trattare della stessa persona segnalata dalla compagna nella notte tra giovedì e venerdì.

LE INDAGINI

I carabinieri stanno scandagliando la via alla ricerca di testimoni e di videocamere della sorveglianza, pubbliche e private, per cercare di ricostruire l'accaduto. Fondamentale sarà l'esame autopsico per stabilire se sul corpo vi siano segni di violenza e in che condizioni fosse il giovane al momento della caduta, se fosse in stato di alterazione o meno. Al momento nessuna ipotesi è esclusa, sebbene quella del gesto volontario sia la pista meno battuta.

Matilde Biccini
Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo di Mirano



notario è stato un passante fermo nei
(Lara Vercellotti/Reuter/Contrasto)





LUNGO L'ARGINE il corpo sarebbe rimasto in acqua per giorni

Un tonfo in acqua nella notte Poi le urla: «Aiuto, sono qui»

► Il racconto di una residente della zona ► «Ho sentito le grida, era una persona»
Era stata lei ad allertare il 112 giovedì Ieri militari e pompieri nello stesso punto

LA TESTIMONIANZA

MIRANO «Ho sentito urlare "aiuto, aiuto, sono qui"». A ricostruire quelli che potrebbero essere stati gli ultimi momenti del giovane annegato tre giorni fa nel Muson è una residente della zona, che racconta quanto sentito nella notte tra giovedì e venerdì.

La donna abita in un palazzo con terrazza affacciata direttamente sul canale, all'altezza del tratto dove il corpo è stato recuperato ieri mattina. Verso le tre di notte la donna si è recata sul balcone per fumare una sigaretta: «Ho sentito un tonfo nell'acqua, seguito quasi immediatamente dalle grida. "Aiuto, aiuto, sono qui, aiuto"». La donna ha immediatamente chiamato il numero unico d'emergenza e sul posto sono arrivati sia i Carabinieri che i mezzi del pronto intervento, che hanno cominciato a perlustrare la zona dell'argine nel punto indicato dalla testimone. I militari hanno voluto escludere ogni altra eventualità, gli strilli che invocavano il soccorso d'altronde non lasciavano spazio a diverse interpretazioni: «Ho sentito chiaramente le grida - ha insistito la donna - Non poteva trattarsi di un animale, era una persona che chiedeva aiuto».

UNA NOTTE DI RICERCHE

Le ricerche di quella notte si sono estese a un'area piuttosto ampia, allargata partendo dal punto della segnalazione: i carabinieri hanno controllato l'argi-



LA STRADA E IL CANALE il luogo del ritrovamento Luca Testa/Ansa/Photo

ne e il parco di villa XXV Aprile, oltre al tratto del ponticello che collega l'area verde a calle Ghirardi, attualmente interessato da lavori di ristrutturazione, ipotizzando che la persona potesse essere scivolata proprio in quel punto o che la corrente potesse averla trascinata verso il ponticello. È stato controllato

**«FORSE LA VITTIMA
È SCIVOLATA
DOPO AVER GIRATO
L'ANGOLO
DEL CAMMINAMENTO
LUNGO IL FIUME»**

anche il fossato che costeggia il parco. Ma, nonostante l'impegno delle squadre intervenute, la mattinata di venerdì ha visto le forze dell'ordine e i vigili del fuoco lasciare il campo senza aver individuato alcuna traccia dell'accaduto.

IL RITROVAMENTO

Ieri mattina, quando le divise dell'Arma e i camion rossi dei pompieri sono riapparsi lungo l'argine, gli abitanti della zona hanno subito ricollegato il sopralluogo alla concitazione della notte di giovedì. E, in particolare, il compagno della donna che tre giorni prima aveva chiamato il 112 non ha potuto fare a meno di interrogarsi su cosa stesse succedendo: uscito di casa poco prima delle sei, per andare al lavoro, l'uomo si è subito imbattuto nelle ricerche dei carabinieri e dei vigili del fuoco: «Mi sono avvicinato perché ho immaginato che potessero aver finalmente individuato la persona che la mia compagna aveva sentito cadere in acqua quella notte», racconta. I militari gli hanno confermato di essere impegnati nel recupero di un cadavere e non hanno fatto mistero che, con ogni probabilità, si trattava proprio della stessa persona che era stata sentita urlare. «Secondo me ha girato l'angolo per imboccare il camminamento sul fiume e ci è finito dentro - conclude il residente - Magari non sapeva nuotare e non ha avuto la forza di risalire».

A.Cug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA VITA

Il sindaco Baggio e l'assessora Di Raimondo auspicano un intervento «che rivitalizzi l'immobile e il panorama culturale cittadino»

Villa XXV aprile, la barchessa diventa centro culturale

►Gli spazi ospiteranno concerti, eventi e le prove della Venice Chamber Orchestra

MIRANO

La barchessa di Villa XXV Aprile si prepara a una nuova funzione culturale nell'ambito del percorso di valorizzazione del complesso storico promosso dall'amministrazione comunale. Il recupero dell'edificio consentirà infatti di ampliare l'offerta culturale cittadina attraverso la creazione di uno spazio polifunzionale destinato a musica, formazione, incontri pubblici ed eventi. Il progetto prevede che le esposizioni continuino a trovare spazio all'interno della villa, mentre la barchessa sarà dedicata a conferenze, convegni, attività formative, mostre temporanee e iniziative culturali, grazie a una configurazione flessibile degli ambienti.

LA CONVENZIONE

Elemento qualificante dell'intervento è la collaborazione avviata con la Fondazione Gabriele Emilia Bianchi, con la quale il Comune ha sottoscritto una convenzione per la promozione della cultura musicale e l'organizzazione della Stagione Concertistica di Mirano, e con la Venice Chamber Orchestra. La

barchessa diventerà infatti sede delle prove dell'orchestra e ospiterà concerti, rassegne e iniziative aperte alla cittadinanza.

«Con il recupero della barchessa continuiamo il percorso di valorizzazione di Villa XXV Aprile, che vogliamo rendere sempre più un luogo vivo e aperto alla città» dichiarano il sindaco Tiziano Baggio e l'assessora alla cultura Maria Francesca Di Raimondo. «Ringrazio l'Amministrazione comunale per aver voluto restituire nuova vita a uno spazio immerso nello splendido parco di Villa XXV Aprile. La barchessa ospiterà festival di musica da camera, eventi culturali e le prove della Venice Chamber Orchestra, che a dodici anni dalla sua fondazione avrà finalmente una sede pubblica stabile dove riunirsi e crescere insieme alla città» dichiara Pietro Semenzato, Direttore della Venice Chamber Orchestra. «Con estremo entusiasmo accogliamo l'iniziativa dell'Amministrazione comunale, nel solco dello spirito della nostra Fondatrice, Emilia Merli Bianchi. Fin dalla nascita della Fondazione il desiderio di Emilia, vedova del maestro Gabriele Bianchi, era di divulgare la musica all'interno del territorio miranese e avvicinare i giovani all'ascolto. La collaborazione con il Comune di Mirano e con la Venice Chamber Orchestra, formata da giovani professionisti, ci permetterà di dare nuova forza a questa visione», conclude Cecilia Vianello, presidente della Fondazione Gabriele Emilia Bianchi.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



IL COMPLESSO Il recupero dell'edificio consentirà di ampliare l'offerta culturale cittadina

**ACCORDO CON LA
FONDAZIONE
EMILIA BIANCHI
PER L'ORGANIZZAZIONE
DELLA STAGIONE
CONCERTISTICA**

Festa per il ciclismo a Spinea: Bevilacqua spegne 91 candeline

CICLISMO

Nonostante i suoi 91 anni il dirigente di Spinea Italo Bevilacqua continua ad essere un importante punto di riferimento per molti giovani che si avvicinano allo sport ed in modo particolare al ciclismo. Bevilacqua, che nei giorni scorsi ha festeggiato il compleanno, appartiene ad una famiglia che con il ciclismo ha uno straordinario legame per essere anche il cugino di primo grado del campionissimo Toni, ex campione del mondo nell'inseguimento individuale nel 1950 e 1951, vincitore di 11 tappe al Giro d'Italia e della Parigi-Roubaix nel 1951. Italo è stato festeggiato domenica 5 luglio al "Bella Venezia" di Castelfranco Veneto dai dirigenti della Feder ciclismo, dai corridori e dalle loro famiglie. Un evento durante il quale ha ricevuto dall'ex Giudice di Gara, Maria Concetta Bevagna, con la collaborazione di tanti giovanissimi atleti, un quadro dal titolo "A Italo Bevilacqua 91 Primavera di Passione". Opera in cui è riportata, passo dopo passo, la sua grande storia e le attività legate allo sport del pedale. "Hai visto passare stagioni e campioni, strade bianche e velodromi e custodisci nel cuore le emozioni dei giovani diventati poi campioni - è riportato, tra l'altro, nell'opera -. Oggi il vento racconta la tua storia tra Venezia, Mirano e le vie della memoria: non solo ciclista, dirigente o maestro ma uomo autentico, generoso e desto". "Che la strada continui serena e luminosa - è riportato - tra il verde dei campi e il cielo più blu; e ogni pedalata della vita, silenziosa, porti un grazie sincero a un uomo come te. Italo Bevilacqua esempio di sport, impegno e umanità". Manifestazione che

ha profondamente commosso Bevilacqua che non si aspettava un simile riconoscimento e ha ringraziato animato con la voce rotta dalla grande commozione. Bevilacqua oltre ad essere stato in gioventù un corridore ha ricoperto per molti anni l'incarico di Consigliere della Feder ciclismo del Veneto, ha diretto la sezione della regione dell'Associazione Glorie del Ciclismo Triveneto. E' stato anche uno scopritore di talenti e tra i quali spicca il campione olimpico della pista di Zianigo, Francesco Lamon. Nel 2003 ricevette il distintivo d'oro della Federazione, nel 2005 la stella di bronzo, nel 2009 quella d'argento e nel 2016 quella d'oro del Coni. Nel 2013 fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana; nel 2017 gli fu conferita la Stella d'Oro per meriti sportivi, nel 2022 fu premiato dalla Polizia Stradale per il suo impegno nella promozione del Codice della Strada e nel 2023 ricevette il Premio del Panathlon International Club di Mestre, in qualità di "Dirigente Sportivo dell'Anno". Attualmente è dirigente dell'Unione Ciclistica Mirano.

F. Cop

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ICONA Italo Bevilacqua

Mistero su un cadavere trovato nel Muson Vecchio Era in acqua da tre giorni

Sul corpo ripescato ieri mattina a Mirano non c'erano documenti. Non risultano denunce di scomparsa in zona

Abbadir a pagina 30

Riviera - Miranese

Cadavere emerge dal Muson Vecchio Giallo a Mirano: mistero sull'identità

Il corpo di un uomo è stato ripescato ieri mattina a ridosso del Ponte Felice Sarebbe in acqua da almeno tre giorni, non aveva alcun documento con sé. Nessuna denuncia di scomparsa in zona, indagini estese a Treviso e Padova

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

Il corpo senza vita di un uomo è stato recuperato nella mattinata di ieri nelle acque del canale Muson Vecchio a Mirano.

Il ritrovamento

Il macabro ritrovamento è avvenuto intorno alle 6, 30, a ridosso del Ponte Felice e a breve distanza dal centro cittadino e da Villa XXV Aprile, nel tratto che costeggia via Bastia Fuori. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che, mentre camminavano lungo l'argine del corso d'acqua, hanno notato la sagoma affiorare in superficie. Sul posto sono scattati immediatamente i soccorsi. Nel giro di pochi minuti sono arrivati i carabinieri della compagnia di Mirano, gli agenti della polizia locale e i vigili del fuoco.

Data la situazione, sono stati fatti intervenire anche i vigili del fuoco di Mestre e i sommozzatori del nucleo 115 di Vicenza, che si sono calati nel canale e hanno provveduto a recuperare la salma, portandola a riva.

Carabinieri al lavoro

Le indagini si presentano fin da subito complesse. Addosso all'uomo non sono stati trovati documenti d'identità o altri effetti personali che potessero permettere un'identificazione immediata. Inoltre, la salma si presentava in avanzato stato di decomposizione. Secondo i primi accertamenti del medico legale, l'uomo potrebbe essere rimasto in acqua per circa tre o quattro giorni, un lasso di tempo in cui le alte temperature estive di questo periodo hanno accelerato il deterioramento, rendendolo al momento irriconoscibile. Di conseguenza, non è stato ancora possibile stabilire con certezza né l'età apparente della vittima né la sua nazionalità.



Sopra i vigili del fuoco, ieri intervenuti con i sommozzatori, sotto carabinieri e il luogo del recupero

Del ritrovamento è stato subito informato il magistrato di turno della Procura della Repubblica di Venezia, che ha disposto il trasferimento della salma all'obitorio dell'ospedale. Sarà l'autopsia, insieme ad eventuali altri esami a dover chiarire le cause del decesso e l'orario della morte, confermando o escludendo l'eventuale presenza di segni di violenza.

I testimoni

Al momento gli investigatori non escludono alcuna pista: dall'ipotesi di un malore improvviso, di un gesto volontario o di un evento di diversa natura. Nel frattempo, i carabinieri hanno avviato gli accertamenti sul territorio per cercare di ricostruire le ultime ore di vita dell'uomo. Nella giornata di ieri sono stati sentiti alcuni residenti della zona e i commercianti che operano nei pressi di via Bastia Fuori, per capire se qualcuno avesse notato elementi utili o movimenti sospetti. Dai primi colloqui, tuttavia, non sono emerse testimonian-

ze decisive: nessuno ha riferito di aver sentito tonfi nel canale o di aver notato persone in evidente stato di difficoltà nei giorni scorsi. Un dettaglio al vaglio degli inquirenti riguarda la conformazione del luogo: nel tratto di strada costeggiato dal canale è presente un parapetto in cemento. Tra le varie ipotesi sul tavolo si valuta anche quella che l'uomo possa essere finito in acqua per una perdita di equilibrio, magari dovuta a uno stato di alterazione. Un altro nodo centrale da sciogliere riguarda la mancanza di segnalazioni di scomparsa nella zona.

Verifiche fuori provincia

In base a quanto si è appreso, negli ultimi giorni sul territorio non sono state presentate denunce per persone sparite nel nulla. Per questo motivo le forze dell'ordine stanno estendendo le verifiche su un raggio più ampio, controllando i database delle province limitrofe di Padova e Treviso. Resta sul tavolo anche la possibilità che l'uomo sia caduto nel Muson in un tratto situato più a monte rispetto a Mirano e che la salma sia rimasta solo dopo qualche giorno a causa della corrente. Questa ricostruzione viene però guardata con cautela, sia per la morfologia del corso d'acqua, che presenta diverse chiusure lungo il percorso, sia perché in questo periodo il canale si presentava piuttosto in secca. Per consentire lo svolgimento delle operazioni di recupero da parte dei vigili del fuoco e i rilievi tecnici delle forze dell'ordine, il tratto stradale interessato è stato provvisoriamente chiuso al traffico. A regolare la viabilità, insieme ai carabinieri, sono intervenuti gli agenti della polizia locale. La situazione lungo via Bastia Fuori è tornata alla normalità solo verso le 11 di ieri. Nel frattempo, la notizia del ritrovamento del cadavere si è diffusa rapidamente in città e sui social suscitando interesse e preoccupazione tra i cittadini in attesa che l'indagine possa dare un nome alla vittima.

IL SINDACO

«Noi al lavoro con i vigili»



Mirano

Della notizia del ritrovamento del corpo di una persona morta nel canale Muson Vecchio è stato informato ieri fin dal primo mattino il sindaco di Mirano Tiziano Baggio (nella foto).

I carabinieri», conferma il primo cittadino di Mirano, «e gli agenti della polizia locale mi hanno avvertito che era stato segnalato un corpo in acqua privo di vita. Abbiamo subito verificato e ci risulta che nel nostro Comune non ci siano persone scomparse e neanche sono state denunciate persone sparite negli ultimi tempi nei comuni vicini, a parte una signora di Mira che poi nei giorni scorsi invece è stata fortunatamente ritrovata viva».

«Le forze dell'ordine ci aggiorneranno costantemente», conclude il sindaco Baggio, «se ci saranno novità sull'identità della persona che purtroppo ha perso la vita». Intanto in città la notizia del ritrovamento si è presto diffusa tra i residenti. Tutti a cercare di dare un nome e quindi un'identità allo sfortunato finito nel canale e consegnarlo così ai suoi cari per la sepoltura. — A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Mirano a Terra Madre “Venexia in musica”

Si terrà martedì 14 alle 19 al centro culturale Villa XXV Aprile “Coda”, ossia la Serata di musica estemporanea “Venexia in musica e canzoni” con Marcello Benetti, Dante Borsetto, Antonio Vedovato e Giulia Gemma Manfredotto. Si tratta di un appuntamento organizzato nell’ambito della rassegna letteraria TerraMadre curata da Roberto Lamantea.

**Carlo e Giorgio
questa sera
al Summer
Festival**

Con la loro ironia tagliente e il modo inconfondibile di raccontare la quotidianità, arrivano questa sera al Mirano Summer Festival, Carlo e Giorgio, con lo spettacolo "5 schei de Mona" alle 21.30. Famosi per la loro capacità di raccontare in maniera divertente e mai volgare i vizi, le virtù e i cambiamenti della nostra società, Carlo e Giorgio sono pronti a far trascorrere una serata tutta da ridere all'Arena Concerti, in Via Cavin di Sala a Mirano. I biglietti sono disponibili sul circuito TicketOne.

di Venezia e Mestre **la Nuova**

Domenica 12 Luglio 2026

MIRANO

CINEMA TEATRO DI MIRANO

Via della Vittoria

Minions & Monsters 15:30-17:30-
20:00

Disclosure Day 15:00-19:45

Toy Story 5 15:15-17:20

Allora balliamo 18:00-20:15

Primo piano | Ambiente e sviluppo

Gli acquedotti sono un colabrodo perdite al 42%, 758 milioni di danni

Emergenza siccità, a Verona docce a secco. «Rete vecchia, si dovrebbero alzare le bollette»

di Michela Nicolussi Moro

VENEZIA Dopo l'ordinanza con cui il governatore Alberto Stefani ha dichiarato lo stato d'emergenza regionale per la crisi idrica e l'attivazione di una task force tra istituzioni, gestori, Università e territori voluta dall'assessore all'Ambiente, Elisa Venturini, per affrontare il problema in modo sistemico, arriva l'allarme della Cgia di Mestre: in Veneto si disperde il 42,2% della risorsa idrica immessa in rete. Significa che per ogni cittadino si contano 154 litri di perdite al giorno, che ci costano 758 milioni di euro l'anno.

«Non un'emergenza imprevedibile, ma la cronaca annunciata di un Paese che gestisce l'acqua come se fosse infinita — avverte la Cgia — e ogni estate il rischio di razionare un diritto diventa realtà: la doccia che non funziona, il rubinetto a secco, il conto salato di anni di reti colabrodo e piani idrici mai realizzati». In effetti l'ultimo esempio è di ieri mattina, con rubinetti e docce a secco in diverse case di Verona. «A causa di un guasto improvviso alla centrale di riferimento nella zona Est di

Verona si possono avvertire forti cali di pressione o mancanza d'acqua», ha comunicato Acque Veronesi, che ha poi ripristinato il servizio. L'ennesimo disagio in Veneto. «La dispersione idrica è riconducibile alle rotture nelle condotte, all'età avanzata degli impianti, a errori di misurazione dei contatori e agli allacci abusivi — spiegano dalla Cgia —. Inoltre la presenza di fontanili nei centri urbani e nelle zone di montagna può dar luogo a erogazioni considerevoli e quindi a perdite elevate, soprattutto a Belluno». Infatti è la provincia messa peggio: a causa di fontane e condutture vecchie perde 435 dei 678 litri pro capite d'acqua immessi nella rete ogni giorno. Il 64,2%. Il Comune di Venezia invece su 517 litri quotidiani per abitante ne disperde 216 (il 41,7%) e allora negli ultimi tre anni «Veritas» ha investito 121,5 milioni in lavori (66 arrivano dal ministero dell'Ambiente) per rendere la rete più efficiente. Altri 76 milioni sono destinati alla manutenzione di reti e infrastrutture e all'attivazione della nuova centrale idrica al Tronchetto.



La manutenzione Un cantiere sulla rete idrica. I gestori spendono in Veneto milioni di euro all'anno per migliorare le condutture

A Rovigo la perdita d'acqua tocca il 37,4%, a Verona il 34,9%. Seguono Padova, con il 30,6% e gli esempi virtuosi di Vicenza e Treviso, rispettivamente con il 21% e il 18,4%. «Stiamo portando avanti un lavoro di ricerca delle perdite

d'acqua e di cambio delle condotte, partendo da Treviso e dalla Pedemontana — spiega Pierpaolo Florian, direttore dell'Alto Trevigiano Servizi —. Però ci vorranno anni e investimenti importanti per completarlo, la rete si estende

su 5mila chilometri. La nostra acqua è la più economica d'Europa, resta sotto i 3 euro al metro cubo, contro i 5 della Germania, riferimento virtuoso. Ogni anno investiamo 90/100 euro per abitante, cioè 50 milioni di euro, nella mes-

sa a punto di acquedotti, fognature e depurazione, ma la gente non se ne accorge, perché operiamo sotto terra». E aggiunge: «La consapevolezza che l'acqua non va sprecata c'è: in tutte le province i gestori dividono il territorio in di-

154

litri

Per ogni veneto si contano 154 litri di perdite al giorno. La maglia nera spetta alla provincia di Belluno, anche a causa delle fontanelle. Poi vengono Venezia e Rovigo. Le virtuose sono Vicenza e Treviso



La vicenda

● La Regione Friuli Venezia Giulia ha dato il via all'iter per autorizzare la realizzazione di una centrale idroelettrica ai piedi della diga del Vajont, nel territorio comunale di Erto e Casso.

● Il progetto è stato realizzato dalla società privata Welly Red di Sacile, gestore dell'acqua, e prevede di sfruttare il salto del torrente costruendo l'impianto dentro alla montagna

● La centrale avrebbe una producibilità annua di 13 mila megawattora. Il costo è sui 12 milioni di euro, il gestore rientrerebbe dell'investimento in 10 anni, vendendo energia elettrica, il comune in cui sorge

petrolchimico e farmaceutico, ma anche gomma, materie plastiche, vetro, ceramica e cemento, la filiera della carta e del metallo. Coinvolti pure gli artigiani, in particolare autolavaggi, alimentari e ristorazione, imprese di pulizia, parrucchieri e lavanderie, spesso costretti a subire razionamenti. «Bisogna recuperare l'acqua piovana — esorta la Cgia — in Italia solo il 10% non va perso, troppo poco. E poi si devono realizzare nuovi invasi, vasche di laminazione, trincee drenanti». «Il 42,2% di perdite citate è la differenza tra l'acqua estratta dai pozzi e quella fatturata, ma dentro c'è un 10% di perdite amministrative non contabilizzate — chiarisce Roberto Mantovanelli, presidente di Acque Veronesi —. Per esempio le vecchie utenze comunali relative a edifici, fontanelle, aiuole. Va inoltre considerato che una buona percentuale della rete supera i 50 anni e lo sforzo dei gestori in termini di investimenti non è sufficiente a sostituirla integralmente. A meno che non si aumentino le bollette, fonte principale di finanziamento, oltre al Mit. Noi abbiamo appena speso 30 milioni, 22 dei quali da Pnrr, per distrettualizzare la rete e quindi individuare le perdite d'acqua attraverso i cali di pressione e ridurle nei prossimi anni. Un 5% in meno si tradurrebbe in un'alta quantità da restituire all'utente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'impianto, Erto e Casso, ne ricaverebbe un sovraccanone di 70-100 mila euro l'anno

● Erto e Casso, che ha bisogno di quel denaro, è favorevole alla centrale, Longarone invece dice no per la questione morale

stretti, dove ricercare con precisione le perdite, pure tramite sensori, e analizzare i dati».

La crisi idrica non risparmia nessuno: secondo la Cgia dopo l'agricoltura, l'allevamento e il turismo ora tocca le piccole imprese manifatturiere, i settori estrattivo, tessile,



Il report

Oltre ad agricoltura, allevamenti e turismo danneggiati artigiani e piccole imprese

Spunta un cadavere dal Muson Una vicina: «Ho sentito gridare»

Giallo a Mirano, il corpo emerso alle 6. Indagini e analisi per capire l'identità

MIRANO Il corpo di un uomo giaceva nell'acqua lungo il canale Muson Vecchio ieri mattina. Una scoperta sconvolgente per le persone solite a uscire nelle prime ore dell'alba a passeggiare. La salma era vicino al ponte di via Bastia Fuori, nel tratto dove il manufatto interseca il centro di Mirano a pochi passi dalla piazza e dal Comune. Prima delle 6 i sommozzatori dei vigili del fuoco da Vicenza erano già arrivati sull'argine, con i colleghi del 115 da Mestre. Erano pronti a entrare in acqua con le tute, si sono calati e hanno

L'ipotesi in paese

Da un paio di giorni non si vede più un uomo che di solito frequenta i bar della zona

risollevato il corpo, riportato a terra e affidato ai carabinieri e al medico per i primi accertamenti e le indagini.

La salma era a prima vista iriconoscibile. Negli abiti che vestiva non c'erano documenti. Inoltre, la permanenza in acqua da giorni ne avrebbe in parte decomposto i tratti rendendo difficoltosa una comparazione certa con immagini o fotografie di altre persone che mancano all'appello. I militari, informato il pm di turno Federica Baccaolini, ora affidano le verifiche sull'identità dell'uomo rimesso agli esami che verranno fatti sul corpo. Non ci sarebbero denunce di scomparsa ricevute da persone di Mirano o dei dintorni in questi giorni. Si era pensato alla possibilità che l'uomo ritrovato potesse aver vagato lungo il piccolo fiume trasportato dalla corrente, ma a nord - come spiega il sindaco Tiziano Bag-

gio - ci sono le chiuse a interrompere il flusso dell'acqua. Per i residenti ci sarebbe un'altra possibilità, legata alla caduta proprio in quell'area di un uomo avvenuta giovedì. Un tuffo misterioso nel canale il cui protagonista potrebbe corrispondere a un uomo di origini rumene residente in centro a Mirano e che i conoscenti non hanno più rivisto nelle ore successive nei soliti bar e luoghi di ritrovo comuni. Del rumeno si dice non ci siano state più notizie nell'ultimo giorno e mezzo, ma i carabinieri aspettano fino a che non ci saranno evidenze certe attraverso i risultati delle analisi.

Dai racconti e da ciò che i testimoni deducono in Paese, la salma senza identità ritrovata nel canale di Mirano potrebbe appartenere all'uomo che, dopo un tonfo nel canale giovedì, avrebbe pure chiesto soccorso. Una donna, residente in una delle case che hanno le finestre che si affacciano sul Muson ne avrebbe udito la voce. «Aiuto, sono qui», le parole. Poi il silenzio. Allora lei, preoccupata, ha avvisato le forze dell'ordine, partite con una pattuglia per perlustrare il punto indicato. Al loro arrivo però non c'era nessuno. Ora le indagini sull'identità del corpo ritrovato si sono estese a un raggio più ampio. Le prime evidenze sembrano portare a un avvenimento accidentale: non sarebbero state riscontrate ferite sospette, tuttavia la permanenza in acqua con il caldo torrido del periodo non ha di certo consentito una conservazione ottimale. Forse saranno necessarie analisi più lunghe e approfondite per ridare a questa persona un nome e una storia.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica 12 luglio 2026

Pagina 15

Spettacoli

MIRANO

«5 schei de mona»
con Carlo & Giorgio



Una serata tutta da ridere, tra ironia tagliente, situazioni assurde e quel modo inconfondibile di raccontare la quotidianità che li ha resi amatissimi dal pubblico. Informazioni e biglietti: <https://miranosummerfestival.it/>

*Impianti Sportivi
via Cavin di Sal*

Alle 21.30